

a guardarci finalmente dentro e rileggere il nastro sbiadito  
della memoria che avevamo rinchiuso  
nell'ultimo cassetto del cuore.

Ecco, vedo i primi colori, piccole coccinelle arancioni  
sulle mani di mio padre che si inginocchia sull'erba del monte  
sacro per svelarmi il Segreto.  
Ecco una soffitta di paglia e ossa ermeticamente chiusa dove  
poter volare o sparire senza le paure del giorno.

Qui le piante sono davvero verdi e gli uomini hanno mani  
per asciugare i volti dei poveri in un mondo dove  
non ci sono poveri.  
Ah le mani, a cosa servono le mani in un recinto d'oggetti  
che non ci appartengono e solo feriamo fino alla morte con le  
nostre brame di possesso finalizzate  
ad un pazzo ruminare che illude la mente  
di una crescita quando in realtà solo gonfia lo stomaco di vermi?  
A cosa servono gli occhi, se tutto ciò che dovremmo vedere  
appare solo nei nostri momenti bui, quando stupidamente  
ci crediamo ciechi?

X

Tutto è ambrosia quando la stanza  
è colma e i pensieri sono rondini  
nella più mite estate.

“Dov'è andato il tuo amore?  
Perché non torna il tuo amore?”  
Il mio amore è sceso nel giardino  
per cogliere i frutti più dolci  
per la pace dei corpi.  
Ma una fiera gelosa...

C'altro mi resta che perpetuo pianto?  
Ora nei miei sogni lei è un'ombra,  
nera come le tende di Chedar.

II

Se dovessi descrivere un solo volto,  
uno, uno soltanto,  
dei tanti volti incontrati lungo il mio cammino,  
non saprei farlo.  
Gli occhi, ad esempio gli occhi: verdi, azzurri,  
gialli, rossi, neri, castani, viola... diventano nei miei ricordi  
buchi neri; terribili, terribili, terribili, terribili, ossessionanti buchi neri.  
La pelle? Ah, la pelle... un'autostrada o magari un deserto.  
Sono assalito da un fatale sbriciolarsi delle linee  
e di ogni corpo non resta in questa testa  
che un'ombra, ombra oscura,  
senza volto né voce.